

## L'IMPEGNO ANTI-COVID DELLA CEI

## 500 progetti nel mondo

Sono 541 i progetti finanziati dalla Cei in 65 Paesi del mondo, per un totale di circa 9 milioni di euro (grazie allo stanziamento di 6 milioni di euro disposto dalla Presidenza della Cei il 3 aprile, al quale sono stati aggiunti altri 3 milioni di euro il 15 maggio), per l'emergenza coronavirus in aree povere dell'Africa e di altri Continenti. Nel dettaglio, 581 le iniziative in ambito sanitario per una somma di 7.486.900 euro, e 160 quelle nel settore formativo, per 1.502.528 euro. Il contributo, proveniente dai fondi dell'8 per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha rappresentato un segno di solidarietà, un tentativo di dare risposta alle numerose richieste di aiuto che sono giunte nel corso degli ultimi mesi dai Paesi africani e da molti altri contesti di povertà sparsi in varie parti del mondo, aggravati dagli effetti della pandemia.

Il Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del terzo mondo e la Caritas italiana hanno individuato una strategia d'azione secondo due linee guida prioritarie. Innanzitutto, dotare le strutture sanitarie dei Paesi più poveri di dispositivi di protezione per il personale e di strumenti terapeutici basilari per affrontare la pandemia. In seconda battuta, sostenere le realtà locali nelle iniziative di sensibilizzazione della popolazione, oltre a formare dal punto di vista tecnico il personale sanitario. Dopo le manifestazioni d'interesse giunte tra il 14 e il 30 aprile, si è proceduto a selezionare le numerose richieste secondo criteri specifici per i progetti in ambito sanitario e formativo. Per i primi si è data priorità a quelli con il maggior numero di persone servite, di posti letto disponibili, dotati di personale adeguato, già operativi e con ricoveri per

Covid in corso. Nella scelta, si è tenuto conto dell'incidenza del contagio a livello nazionale, della maggiore capacità tecnica delle realtà richiedenti, sempre però con un'attenzione ai Paesi più poveri. Si è data inoltre priorità alle aree più remote e agli slum urbani, dove la situazione risulta particolarmente critica. Sono state privilegiate soprattutto le strutture più prossime alla popolazione, già facenti parte della rete delle realtà note e sostenute nel passato, dimostrate efficaci ed efficienti.

Per quanto riguarda i progetti formativi, si sono privilegiati quelli con un più ampio numero di beneficiari, un più largo raggio d'azione, promossi su scala nazionale, con un impatto su tutta la popolazione, più completi e chiari nei fini e nelle azioni, con un'attenzione specifica per i più vulnerabili, incluse le persone disabili, capaci di raggiungere anche le minoranze (con barriere linguistiche o culturali), mantenendo sempre una priorità per le periferie dei Paesi più poveri. Si sono finanziate iniziative basate su un creativo utilizzo dei social media e della telefonia mobile; stampa di poster, volantini illustrati, manifesti, banner da esporre in luoghi pubblici, negli ospedali o nei Centri di salute; corsi formativi rivolti al personale sanitario per prepararlo tecnicamente ad affrontare l'emergenza; trasmissioni radio per sensibilizzare la popolazione sui comportamenti per evitare il contagio.

Tutti i progetti prevedono un coordinamento con le istituzioni pubbliche locali, nazionali, regionali e internazionali. Considerata la gravità e l'urgenza della situazione, le iniziative dovranno essere realizzate localmente entro tre mesi dall'erogazione del contributo.



I volontari preparano i pacchi alimentari all'Emporio della solidarietà di Città di Castello

L'Emporio della solidarietà ha svolto negli ultimi mesi la sua consueta attività e, con le dovute attenzioni anti-contagio, è riuscito anche a distribuire pacchi alimentari a famiglie che non potevano muoversi da casa. La disponibilità di volontari e di beni alimentari ha permesso ad anziani soli, o famiglie che non possono lavorare, di ricevere settimanalmente il pacco viveri presso il proprio domicilio. Circa 50 famiglie ogni settimana sono state raggiunte da questo servizio. Questo servizio è segno di vicinanza e solidarietà, è il farsi prossimi a chi è in difficoltà in un momento di smarrimento e anche di paura per il proprio futuro. La consegna poi ha rappresentato anche un momento di relazione seppur breve, ha fatto sentire meno sole le persone e scoprire che in fondo la Chiesa con le sue realtà e persone è sempre presente nei momenti difficili. Questi progetti come altri realizzati nella diocesi possono essere consultati attraverso il sito [http://www.8xmille.it/Mappa\\_8xmille](http://www.8xmille.it/Mappa_8xmille). La Cei è impegnata in un "progetto di trasparenza" che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille alla Chiesa cattolica (art. 44 della legge 222/85), affiancandogli la mappa in cui le opere realizzate con l'8xmille sono consultabili interattivamente.

Il donare risponde alla logica della solidarietà e della fiducia, ed è il vero significato dell'essere cristiani. Il gesto del dono modifica radicalmente il valore di quello che facciamo, seppure in modo non quantificabile. Un grazie a tutti i fedeli della diocesi che hanno partecipato e vorranno continuare a partecipare con la loro generosità al sostentamento dei sacerdoti e a quello della Chiesa attraverso le donazioni e la firma per l'8 per mille.

Giuseppe Floridi, diacono  
Incaricato diocesano per il  
Sovvenire - Città di Castello

## Ora la mensa ti arriva a casa

Il periodo che stiamo vivendo ci ha messo un po' tutti di fronte alla nostra vita; la precarietà, la morte, la malattia hanno rappresentato e rappresentano dimensioni fondamentali della nostra esistenza. Si è scoperto un po' di più come la vicinanza, la condivisione, il supporto reciproco siano importanti per il nostro vivere e per il benessere reciproco.

*I progetti realizzati dalla Caritas a Città di Castello grazie ai fondi derivanti dall'8xmille*

La Caritas diocesana di Città di Castello ha vissuto e vive con difficoltà questo momento di emergenza legato al diffondersi del coronavirus, sia per la limitazione che i provvedimenti hanno imposto ai servizi, sia per l'impossibilità di stare vicino alle persone che quotidianamente vengono

accompagnate nelle loro fragilità e difficoltà. La missione della Caritas ha per scopo quello di alleviare le sofferenze del prossimo, a maggior ragione in questo momento in cui le persone fragili sono ancora più fragili e bisognose di aiuto e conforto. Questa situazione non ha comunque impedito alla struttura Caritas di Città di Castello e ai suoi collaboratori di continuare il loro servizio. Il supporto economico alle attività è stato possibile anche grazie a contributi e progetti realizzati con i fondi dell'8xmille. La Caritas diocesana grazie a contributi ricevuti negli ultimi anni, in particolare per il progetto "Accoglienza e mensa diocesana" di euro 154.550 del 2007 e per il progetto "Emporio della solidarietà" di euro 50.000 nel 2015, ha potuto svolgere anche in questo momento le sue attività di sostentamento alimentare per le famiglie e i senza fissa dimora. La mensa diocesana, che in tempi normali distribuisce circa 50-40 pasti al giorno, svolge ora servizio solo per pasti da asporto, sia per i residenti in difficoltà che per i senza fissa dimora; in questo periodo i pasti sono aumentati a 50-60 al giorno.

CEI. I fondi straordinari destinati all'emergenza Covid

## Centinaia di milioni per aiutare davvero tutti

Sono stati diversi gli aiuti straordinari che la Chiesa cattolica italiana, in prima linea nel fronteggiare l'emergenza coronavirus, ha destinato nei mesi scorsi in aiuto delle Caritas, degli ospedali, di persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, di enti e associazioni che hanno operato, e operano, per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, in Italia e nei Paesi più poveri. Qui di seguito una breve cronistoria:

**13 marzo - 10 milioni di euro alle Caritas diocesane e 500 mila euro al Banco alimentare**

La Presidenza della Cei stanziò 10 milioni di euro alle Caritas diocesane per offrire un immediato aiuto a persone in difficoltà. Inoltre ulteriori 500 mila euro alla Fondazione Banco alimentare onlus, che è una grande rete a disposizione dei più poveri, articolata in 21 Banchi in tutta Italia. Il Banco consente a chi non ha reddito di poter fare la spesa. Sono più di 7.500 le strutture caritative convenzionate con il Banco alimentare, che sostengono circa 1,5 milioni di persone.

**24 e 30 marzo - 6 milioni agli ospedali Fondi a favore di alcune strutture ospedaliere come la Piccola casa della Divina Provvidenza - Cottolengo di Torino, l'azienda ospedaliera "Cardinale Giovanni Panico" di Tricase (Le), l'associazione**



Oasi Maria Santissima di Troina (En), la Fondazione Policlinico Gemelli di Roma, l'ospedale Villa Salus di Mestre, l'ospedale generale regionale Miulli di Acquaviva delle Fonti (Ba) e, soprattutto, l'istituto ospedaliero Poliambulanza di Brescia, che - in meno di un mese - ha

Covid-19. "È un intervento straordinario e capillare - spiega il segretario generale della Cei, mons. Stefano Russo - non solo per l'entità, ma perché straordinaria è la situazione che stiamo vivendo. È capillare in quanto le risorse saranno impiegate sul territorio dalle singole diocesi, in modo da

mutato radicalmente l'organizzazione dell'ospedale.

**8 aprile - 200 milioni per famiglie e persone in difficoltà**

La Presidenza della Cei stanziò un contributo di 200 milioni di euro, provenienti dall'8xmille per contribuire a far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal

raggiungere le situazioni di più effettivo bisogno". Questi 200 milioni sono derivati da un taglio quasi totale agli stanziamenti per l'edilizia di culto.

**3 aprile - 9 milioni ai Paesi in via di sviluppo**

La Conferenza episcopale italiana è al fianco anche dei Paesi africani e di altri Paesi poveri con uno stanziamento di 9 milioni di euro, sempre provenienti dai fondi dell'8xmille, per aiutare tali Paesi ad affrontare la pandemia che in queste zone geografiche potrebbe avere effetti devastanti. Nello specifico, 5 milioni di euro sono stati destinati a interventi sanitari mentre un milione sarà utilizzato per progetti formativi in ambito sanitario. Al totale di 222,5 milioni di euro stanziati dalla Cei, tutti tratti dai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, vanno aggiunte le centinaia di iniziative, decise localmente dalle Conferenze episcopali regionali (ad esempio in Umbria i vescovi hanno donato un respiratore polmonare alla terapia intensiva), dalle diocesi, da gruppi religiosi, associazioni e dagli stessi ospedali della sanità cattolica.

Per rimanere aggiornati ci si può collegare al sito [chiciseparera.chiesacattolica.it](http://chiciseparera.chiesacattolica.it).

Giovanni Lollì  
coordinatore commissione  
regionale umbra del Sovvenire